

Previsioni

Il Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale, Kristalina Georgieva, sostiene che la recessione del 2020 potrebbe rivelarsi meno profonda rispetto al -4,9% stimato a giugno (-12,8% per l'Italia):

“Per gli Stati Uniti ed Eurozona, la flessione rimane estremamente dolorosa, ma meno grave del previsto. La Cina sta vivendo una ripresa più rapida del previsto.” Ciò nonostante Georgieva sottolinea che “Tutti gli Stati sono di fronte a quello che chiamo la lunga ascesa, una difficile e incerta risalita, incline a battute d’arresto”. Si raccomanda inoltre di non perdere il controllo della finanza pubblica, l’Fmi suggerisce di non interrompere le misure di sostegno prima che la ripresa sia avviata e sostenibile. Ulteriore ammonimento riguarda i mercati finanziari, Georgieva vede nei tassi di interesse molto bassi e negativi un possibile fattore di rischio per banche e risparmiatori, benché nel breve termine possono essere utili per sostenere la ripresa.

Raccomandazioni condivise in parte anche dalla presidente della Bce Christine Lagarde, le politiche fiscali nazionali per il 2021 non devono essere prematuramente restrittive dopo gli ampi stimoli del 2020. La presidente ribadisce che la banca centrale europea resta pronta ad adeguare tutti i suoi strumenti e non si tira indietro a tagliare ulteriormente i tassi. Bisogna perseguire le politiche di ampio stimolo fiscale per assicurare una ripresa economica stabile.

Anche il commercio mondiale sta perdendo meno di quanto auspicato, sebbene la ripresa sarà molto più debole. Gli scambi mondiali scenderanno del 9,2% quest’anno, contro il 12,9% stimato ad aprile. Per il 2021, si ipotizza ora un rimbalzo del 7,2% (contro il 21,3% di aprile).

Si apre però la riflessione sul cambiamento dei parametri economici mondiali. Bisogna ripensare quali settori di crescita vanno implementati.

Recovery Fund, verso l’accordo finale

La trattativa che Parlamento e Consiglio sul prossimo bilancio comunitario è entrata nel vivo con il via libera alla bozza legislativa dedicata al funzionamento del Fondo per la Ripresa. L’erogazione è regolamentata dalle raccomandazioni-Paese¹, comprese quelle relative alle politiche di bilancio; alcuni Paesi membri, preoccupati da eventuali sprechi di denaro, avevano chiesto di includere anche quelle relative al Patto di Stabilità, che però al momento è sospeso. La politica di bilancio, afferma Dombrovskis, rimane rilevante e deve comunque essere diretta verso la sostenibilità di medio termine.

I ministri delle Finanze dell’Unione Europea hanno discusso il 6 ottobre su quella parte di regolamento che prevede il versamento di denaro direttamente ai Governi nazionali, e che dunque non passano dal bilancio comunitario. Si tratta di ben 672,5 miliardi su un totale di 750 miliardi di euro. L’importo è raccolto sui mercati ed è usato principalmente per la transizione verde e digitale. Secondo l’accordo che i capi di Stato e di governo hanno raggiunto a luglio, all’Italia sono destinati 65,4 miliardi in sussidi dei totali 672,52.

Nel dettaglio il funzionamento potrebbe essere il seguente:

- Il denaro del Fondo verrà distribuito sulla base di un piano nazionale dedicato alla ripresa economica.

¹ https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/european-semester-timeline/eu-country-specific-recommendations_it

- Il 10% totale sarà prefinanziato
- Il piano nazionale verrà approvato dalla Commissione e poi successivamente dal Consiglio (a maggioranza qualificata).
- Il singolo esborso verrà effettuato sentito il Comitato economico e finanziario (Cef), ovvero l'organismo che raggruppa i direttori dei Tesori Nazionali.
- Riforme e investimenti dovranno essere completati entro l'agosto 2026.²

Al momento la trattativa è ancora aperta. Il testo di regolamento e la proposta relativa allo stato di diritto devono essere negoziati con il Parlamento. Inoltre i Governi devono ancora dare il via libera alla misura sulle risorse proprie che consentirà alla Commissione – una volta terminate le ratifiche nazionali – di prendere a prestito sui mercati. In breve i negoziati ancora in corso con il Parlamento riguardanti il pacchetto di luglio sono:

- Il Bilancio
- Le Risorse Proprie
- Il Fondo per la Ripresa
- Riforme economiche e Governance

È importante che l'esito delle trattative rifletta adeguatamente l'accordo di luglio in modo da garantire una rapida ratifica.

Stato d'avanzamento del Negoziato sul Bilancio europeo 2021-2027

Ad oggi non c'è ancora accordo tra il Parlamento europeo e il Consiglio sul bilancio comunitario 2021-2027 a cui è associato un Fondo per la ripresa di 750 miliardi di euro. La settimana scorsa si è concluso un round negoziale che ha portato ad un nulla di fatto, in discussione era il modo in cui rimborsare il denaro che verrà preso in prestito dalla Commissione, il Parlamento vorrebbe infatti impegni precisi da parte dei paesi membri sulle cosiddette risorse proprie. L'interruzione dei negoziati è dovuta anche alla riluttanza del Consiglio a prendere in considerazione qualsiasi aumento dei massimali del MFF e qualsiasi spostamento dei costi di finanziamento per il NextGenerationEu.

Inoltre l'eurocamera è rimasta insoddisfatta della proposta presentata la scorsa settimana dalla Germania (aumento di 6-9 miliardi della dotazione dei programmi bandiera e un meccanismo per lo Stato di diritto ritenuto non troppo stringente, passato in Consiglio con la maggioranza qualificata).

Il 14 ottobre si è tenuto un altro incontro alla vigilia del vertice del 15 – 16 ottobre, in cui è ripartito il dialogo con una proposta del Parlamento europeo che però è stata bocciata dalla presidenza tedesca, consapevole del fatto che è praticamente impossibile riaprire l'accordo raggiunto a fatica tra gli Stati Ue nel luglio scorso. Il portavoce della presidenza tedesca del Consiglio Ue, Sebastian Fischer, in un tweet ha contestato i numeri: «Abbiamo calcolato che i costi aggiuntivi ora superano i 90 miliardi di euro — ha scritto — Un aumento di circa 50 miliardi rispetto alla scorsa settimana». Il vertice del 15 e del 16 non ha come oggetto i negoziati sul bilancio a cui è legato il Recovery Fund ma accelerare la trattativa è necessario perché legata all'approvazione del meccanismo che dovrà sbloccare i fondi per la ripresa, perciò sarà discusso a margine dell'incontro dai Leader Ue. La discussione risulta particolarmente ostica dato che alla questione è legata anche all'approvazione del meccanismo che dovrà legare il rispetto dello Stato di diritto e l'erogazione dei fondi Ue, che Polonia e Ungheria vorrebbero blando (minacciano altrimenti di

² Se alcuni Governi dovessero esprimere dubbi sarà possibile chiedere una discussione al Consiglio europeo.

mettere il veto sul bilancio) e i Paesi nordici come il Parlamento europeo vorrebbero rigoroso. L'Eurocamera vuole anche una dotazione maggiore per finanziare alcuni programmi bandiera, ma gli Stati membri non sembrano intenzionati a riaprire l'accordo raggiunto con grande difficoltà nel luglio scorso. È noto che l'Olanda e con lei gli altri Paesi nordici non vogliono immettere più soldi nel bilancio dell'Ue.

La risposta del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha messo sul tavolo un'offerta di compromesso per raggiungere un accordo sul bilancio dell'Unione europea 2021-2027 e sbloccare così anche l'erogazione del NextGenerationEu. In una lettera firmata dal presidente del gruppo di contatto, Johan Van Overtveldt³, gli eurodeputati propongono di aumentare il bilancio dell'Unione di almeno 39 miliardi di euro, rispetto ai 1.074 concordati dai leader dei 27 Stati membri al Consiglio europeo di luglio. Il Parlamento europeo chiede di spostare 13 miliardi dal NextGenerationEu al bilancio 2021-2027 e «in uno spirito di compromesso, stiamo facendo un passo limitando a 9 miliardi il necessario aumento dei massimali». Per massimali si intendono i tetti massimi di spesa dei vari programmi comunitari nel periodo 2021-2027. I sedici miliardi rimanenti dei 39 richiesti dovranno essere ricavati, secondo gli eurodeputati, dai sussidi che non saranno spesi del NextGenerationEu da redistribuire nel programma InvestEu, il piano creato dall'ex presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker nato per mobilitare nuovi volumi di investimenti, soprattutto green, sceso da 30,3 miliardi promessi il 27 maggio ad appena 5,6 nell'accordo di luglio.

La lettera è stata recapitata all'ambasciatore tedesco presso l'Unione europea, Michael Clauss, perché a gestire le trattative a nome del Consiglio dell'Unione, organo che riunisce i governi dei 27 Stati membri, è la Germania, in quanto presidente di turno fino a dicembre 2020 (la presidenza cambia ogni sei mesi).⁴

Progetti relativi al turismo

“Ogni euro investito in cultura ne attiva 2 in termini di crescita” dice il ministro del Mibact Dario Franceschini, la pandemia ha colpito più duramente quei settori economici dipendenti dal turismo, che in Italia rappresentano una parte importante dell'economia del Paese. Il Ministro ha già in cantiere progetti che andrebbero a far parte del Recovery Plan italiano, il primo intervento punta alla “riqualificazione della nostra offerta ricettiva, per avere alberghi che accolgano il turismo con capacità di spesa elevata, in tutta Italia, senza gap tra Nord e Sud”. Altro ambizioso progetto “mira a moltiplicare i luoghi capaci di attrarre turismo internazionale”, si sta cercando di diversificare e ampliare l'area turistica puntando in primo luogo sui borghi della dorsale appenninica, con un'offerta da sviluppare in parallelo alla loro piena digitalizzazione. L'Italia può valorizzare queste zone anche convertendole in possibili sedi di centri di ricerca di grandi imprese internazionali. Terzo punto cardine è la riqualificazione delle infrastrutture, “decisive per far crescere la quota, oggi solo del 20%, di turismo internazionale al Sud sul totale nazionale.” Nel concreto si stanno sviluppando progetti per introdurre l'Alta Velocità fino in Sicilia e sul versante Adriatico “da

³ Johan van Overtveldt, presidente della commissione per i bilanci, ha ribadito che «l'offerta di compromesso del Parlamento è di 39 miliardi di euro: 39 miliardi in più per aumentare i nostri programmi faro; per realizzare il Green Deal, sostenere la transizione digitale, rafforzare le nostre capacità sanitarie comuni e le nostre reti, sostenere i nostri giovani e ricercatori, affrontare insieme la migrazione, la sicurezza e le sfide esterne e difendere la nostra creazione culturale e i nostri valori. Questo rappresenterebbe solo un piccolo cambiamento (2%) al pacchetto da 1,8 trilioni di luglio, ma fa un'enorme differenza per i cittadini che beneficiano delle nostre politiche comuni, fortemente ridotte dal Consiglio».

⁴ <https://www.linkiesta.it/2020/10/parlamento-europeo-bilancio-nextgeneratioeu/>

Taranto a Bologna e poi fino a Trieste spostandone il binario che invece oggi corre lungo la spiaggia alla creazione di una lunga pista ciclabile”. Il Ministro dichiara: “Per i prossimi mesi stiamo lavorando sapendo una cosa certa, che appena sarà finita l’emergenza il turismo internazionale in Italia tornerà imponente come prima forse anche di più. Il turismo tornerà e dobbiamo aiutare le imprese nell’attraversamento di questo deserto. [...] Da un lato abbiamo molte misure di emergenza e va fatto ancora di più perché la crisi si allunga.” Ma allo stesso tempo è necessario fare “investimenti per il dopo”, realizzabili attraverso il piano italiano per accedere ai fondi Next Generation Eu.

Anche la capitale beneficerà di 160 progetti, perlopiù già presentati, per riformare Roma e rilanciare non solo l’economia e il turismo, ma in generale la vivibilità della città eterna. Su 209 miliardi del Recovery Found assegnati all’Italia, Roma capitale stila un piano che ne opziona ben 25. In cantiere ci sono le nuove metro, le funivie, le case per contrastare l’emergenza abitativa, la riqualificazione delle periferie popolari ma anche l’efficientamento energetico di scuole e uffici, gli impianti per il trattamento dei rifiuti, la rivoluzione digitale della pubblica amministrazione.

Horizon Green Deal, l’opportunità per un futuro sostenibile

Nel quadro del programma Horizon 2020 la Commissione europea ha lanciato il 17 settembre il primo bando quadro sul Green deal europeo.

In linea con gli ambiziosi obiettivi stabiliti dalla Commissione Von der Leyen a dicembre 2019, il bando vuole dare un forte impulso a una transizione equa e sostenibile verso un’Unione europea a impatto climatico zero entro il 2050.

I progetti finanziati con questo bando dovrebbero apportare benefici tangibili in otto aree tematiche: accrescere l’ambizione in materia di clima; energia pulita, economica e sicura; industria per un’economia circolare e pulita; edifici efficienti sotto il profilo energetico e delle risorse; mobilità sostenibile e intelligente; strategia «Dal produttore al consumatore»; biodiversità ed ecosistemi; ambiente privo di sostanze tossiche e a inquinamento zero.

Il bando prevede, inoltre, due aree tematiche orizzontali: rafforzamento delle conoscenze e responsabilizzazione dei cittadini.

In termini di attività, la Call Green deal finanzia:

- applicazioni pilota, progetti dimostrativi e prodotti innovativi;
- innovazioni per una migliore governance della transizione verde e digitale;
- innovazione in ambito sociale e della catena del valore.

Oltre allo sviluppo tecnologico, infatti, il bando incoraggia la sperimentazione e l’innovazione sociale e intende contribuire alla ripresa verde e digitale e all’aumento della resilienza sociale, ad esempio in agricoltura, nonché al rafforzamento della biodiversità, all’uso delle energie rinnovabili, allo sviluppo di un trasporto pulito e alla modernizzazione verso un’industria pulita e circolare, ivi inclusi modelli per le città e lo sviluppo urbano.

Tutti i venti bandi sono aperti a qualsiasi ente giuridico riconosciuto all’interno dei Paesi partecipanti al programma: pertanto possono presentare un progetto associazioni di qualsiasi tipo, enti privati ed enti pubblici.

Le indicazioni relative al budget dei singoli progetti variano da bando a bando, tuttavia i tagli minimi sono da tre milioni di euro, per arrivare anche a 20 milioni di euro per progetto.

La dimensione ed il regolamento Horizon 2020 implicano che nella maggior parte dei bandi sia obbligatoria la partecipazione attraverso un consorzio composto da almeno tre enti provenienti da tre Stati partecipanti al programma.

Le sovvenzioni arrivano fino al 100% a fondo perduto, ed il termine per la presentazione dei progetti è il 26 gennaio 2021, mentre l'avvio dei progetti selezionati è previsto nell'autunno 2021.⁵

Le imprese interessate a cogliere le opportunità offerte dall'Ue per gli investimenti nell'ambito del "green deal europeo" devono andare sul portale «Funding & tender opportunities» e selezionare, tra i 20 inviti, quelli in linea con il progetto aziendale. Una volta individuata la "call", le imprese o gli enti devono ricercare, di norma, i partner per presentare il progetto in aggregazione e individuare un referente. I bandi afferiscono al programma Horizon 2020 e hanno come obiettivi la ripresa dopo la pandemia e la transizione verde e digitale. Favorite saranno le proposte realizzabili in medio breve termine che però hanno gettata nel lungo periodo. Le domande devono essere presentate entro il 26 gennaio e i progetti devono coinvolgere almeno 3 partner di 3 Stati, tale obbligo è agevolato dalla funzione del portale messo a disposizione. Gli inviti finanziano principalmente azioni di ricerca e innovazione. Le imprese possono richiedere il 100% di contributo se i progetti riguardano azioni di ricerca, supporto e coordinamento, richiedono l'organizzazione di un partenariato transnazionale. Sono considerati ammissibili costi direttamente imputabili al progetto, le spese del personale aziendale coinvolto, quote di ammortamento di strumentazioni e attrezzature utilizzate, materiali di consumo, costi di viaggio, consulenze esterne rendicontabili. Altre spese ammissibili quindi costi diretti e indiretti, questi ultimi imputabili in modo forfettario.

Il piano Nazionale per la ripresa in Italia

La nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef) propedeutica alla prossima legge di bilancio indica che l'Italia utilizzerà tutti i 25 miliardi di fondi messi a disposizione da Next Generation EU a partire dal prossimo anno. Di questi però 11 miliardi verranno erogati sotto forma di prestiti a tassi ridotti che andranno a coprire metà dei 22,7 miliardi di indebitamento extra messi in programma per l'anno prossimo. Con un'espansione fiscale di circa 40 miliardi il Governo ha fissato come obiettivo una crescita aggiuntiva dello 0,9 % che porterebbe la crescita totale al 6%. Nella versione finale della Nota di aggiornamento al Def, in attesa dell'esame parlamentare, riporta la programmazione delle risorse derivanti dagli aiuti su cui vertono ancora i negoziati europei e aggiunge dettagli sulle prossime riforme. Sul terreno dei fondi Eu nella prima fase saranno protagonisti i sussidi della Recovery and Resilience Facility e di React-Eu, che nei primi tre anni rappresentano fra il 53 e il 65% degli aiuti per poi scendere al 24,12 e zero per cento nel triennio successivo. Questa suddivisione vuol rispondere all'esigenza di contenere il deficit dovuto all'emergenza dei primi anni e poi per massimizzare la portata dei sussidi, tutti destinati a programmi di spesa aggiuntivi rispetto al tendenziale. I prestiti invece saranno principalmente diretti a finanziare le spese che il bilancio pubblico dovrebbe comunque affrontare con risorse (ed emissioni di debito) proprie.

⁵ Fonte: *Il Sole 24Ore, Norme e Tributi del 9 ottobre 2020*

Alla spinta di sussidi Ue e deficit è agganciata la ripresa chiamata a riportare stabilità del rapporto debito/Pil ingigantito dalla pandemia. Per abbracciare tutto l'orizzonte del Next Generation Eu la Nota di aggiornamento al Def allunga le proprie stime di crescita oltre al triennio di previsione (rispettivamente + 6 %, + 3,5 % e + 2,8 % nel programmatico), ipotizzando una dinamica del Pil reale in aumento dell'1,8%, 1,5% e 1,4% nel 2024-26. A questo ritmo, con un tasso medio annuo del 2,8% lontanissimo dagli zerovirgola della lunga stagnazione italiana, la Nadeff affida in pratica il compito di ridurre il peso del debito sul Pil che nel passato recente è stato in genere assegnato alle previsioni, mai realizzate, di maxi-correzioni fiscali a suon di aumenti Iva: con le famigerate «clausole» che hanno accompagnato un decennio di politica economica italiana e che Conte-2 ha invece deciso di cancellare con il decreto di maggio.⁶ Il ministro Gualtieri, giudica la strategia organica e coerente per sostenere il rilancio” e un sentiero credibile e sostenibile di riduzione del debito.

⁶ Fonte: *Il Sole 24Ore*, Primo Piano del 7 ottobre 2020